ANNO XXVIII. Giovedì, 2 Settembre 1875. N. 239.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TADOLINI, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 1° Settembre

BOLLETTINO POLITICO

L'*Indépendance Belge* ha da Costantinopoli in data del 29 agosto, che in tutte le sue comunicazioni colla Sublime Porta, l'ambasciatore russo, generale Ignatieff, ha ripetuto essere ferma intenzione del suo governo di eseguire fedelmente gli obblighi del trattato di Parigi.

A questa regola di condotta pare che vogliano rimanere fedeli tutte le potenze. Posto il caso che la Turchia riesca a reprimere sollecitamente la insurrezione, essa dovrà pur sempre render conto del modo tenuto nell'esecuzione di quel trattato, che avrebbe dovuto migliorar le sorti dei cristiani sottoposti al dominio turco. Alle promesse della Turchia non risposero gli effetti e i cristiani sono oggi in condizioni quasi uguali a quelle in cui si trovavano prima del trattato. Su questo punto insisteranno certamente tutte le potenze, e la Porta dovrà garentire od assicurare in qualche modo l'esecuzione de' suoi impegni.

Le notizie dell'insurrezione, quelle almeno che ci recano i dispacci telegrafici, sono oggi favorevoli ai turchi. Questi sono riusciti a far entrare considerevoli rinforzi nell'Erzegovina. Gl'insorti assaliti da forze preponderanti furono costretti ad abbandonare il monastero di Duzi ch'era il centro delle loro operazioni. E in conseguenza di questa sconfitta hanno pur dovuto levare l'assedio di Trebigne e di Drien. Le comunicazioni fra Ragusa e Trebigne sono libere.

Se queste notizie sono vere, e non vi è ragione di metterle in dubbio, l'insurrezione ha ricevuto un grave colpo, dal quale difficilmente potrà rialzarsi. Noi abbiamo sempre affermato che gl'insorti, privi d'aiuto dell'estero, non avrebbero potuto resistere a lungo.

Tuttavia non è a credere che, repressa la insurrezione, abbia a cessare l'azione diplomatica. Le potenze hanno il dovere di prevenire il rinnovarsi di tali fatti, i quali, una volta o l'altra, potrebbero mettere a repentaglio la pace d'Europa.

Il telegrafo ci annunzia pure la formazione del nuovo gabinetto serbo. La popolazione di Belgrado ne ha festeggiata la nomina come un lieto avvenimento, forse perchè degli uomini politici che ne fanno parte alcuni sono favorevoli ad un'azione più energica della Serbia negli affari d'Oriente. Ma è poco probabile che il gabinetto serbo voglia ora aiutare efficacemente gl'insorti dell'Erzegovina. Se le potenze glielo impedirono in passato, a più forte ragione glielo impediranno ora che i turchi si sono mostrati in grado di domare l'insurrezione. Il nuovo ministero può, dunque, essere considerato come una soddisfazione data all'opinione pubblica, ma si può esser certi che non tenterà una impresa impossibile, quale sarebbe quella di porsi a capo dell'insurrezione e di esporre la Serbia alle gravi conseguenze di un intervento inopportuno.

Ieri ha avuto luogo l'apertura del Parlamento ungherese. Il discorso del Trono si è occupato principalmente di questioni interne, e sovratutto delle riforme amministrative e finanziarie. Il discorso ha pure manifestata la speranza che la pace non sarà turbata e che il Parlamento potrà attendere tranquillamente a' suoi lavori.

Il *Journal des Débats* del 31 agosto pubblica la seguente Nota:

Sappiamo che in seguito a richiesta del ministro della guerra, la maggior parte delle Società di strade ferrate, specialmente quelle d'Orléans e del Mezzodì, dovranno mettere la più gran parte del loro materiale a disposizione delle autorità militari pel trasporto delle truppe e degli uomini di riserva della classe del 1867.

Gli arcivescovi e vescovi, immediatamente avvertiti di questa richiesta, hanno inviato ai curati delle loro diocesi delle istruzioni per differire di alcuni giorni la partenza dei pellegrini pel santuario della Madonna di Lourdes.

Il generale Martinez Campos ha autorizzato il capo carlista Lizarraga a recarsi a Barcellona. Lo stesso favore è stato negato al vescovo di Seo d'Urgel, il quale dovrà andare ad Alicante con gli altri prigionieri. Rimane così smentita indirettamente anche la notizia che il vescovo di Seo d'Urgel dovesse venire a Roma.

I giornali svedesi recano da Stoccolma in data del 25 che un'assemblea popolare tenuta recentemente si è dichiarata favorevole all'obbligo generale del servizio militare, facendo voti, però, affinchè il soldato riceva l'istruzione militare nel più breve tempo possibile.

LE SORTI DELLA SINISTRA

La sinistra non è stata sinora fortunata nelle varie manifestazioni de'suoi intendimenti politici. I suoi discorsi le hanno più nociuto del suo silenzio, poichè questo poteva venir attribuito ad una politica abilità, che quelli hanno ben presto sfatata. Tutti si attendevano un programma collettivo e i discorsi fatti non espressero che de'concetti individuali e diciamo concetti nel senso più largo, avendo noi avuta la disgrazia di non trovarci un'idea nuova nè un pensiero peregrino di politica e di amministrazione.

Anche questa volta la sinistra ha sbagliata la strada; essa ha cominciato dalla fine, ha cominciato coi discorsi mentre doveva cominciare coll'intendersi.

Qual diritto ha un partito di presentarsi alla Corona e alla Nazione siccome un partito di governo, pronto a raccogliere l'eredità del ministero da lui combattuto, se prima non si mette d'accordo nella determinazione d'un programma?

Delle chiacchiere ne furono fatte molte ma niun programma fu presentato e i deputati che sorsero ad annunziare la nuova evoluzione d'una parte della sinistra si mostrarono così concordi nella sostanza e nella forma, che di più non si sarebbe potuto attendere se fossero schierati in campi opposti.

Il solo pensiero prevalso ne'discorsi della sinistra, è ch'essa ha l'ambizione di salire la scala del potere con mezzi propri e con proprie forze. È ambizione legittima, la diremmo anche necessaria, perchè un partito si scioglie e si uccide se per andar al governo abbisogna di ricoverare sotto le ali d'un uomo politico, che non militava nel suo partito e non conveniva nelle sue idee. Quante volte non si è udito nella Camera asseverare che la sinistra non era giunta al potere col Rattazzi e quante lotte non ha dovuto sostenere il Rattazzi, solo perchè non era sorto dal grembo della sinistra stessa!

Dopo le esplicite dichiarazioni fatte da deputati di sinistra, che primeggiano od aspirano a primeggiare nel loro partito, qual uomo politico di qualche importanza potrebbe rassegnarsi ad assumere l'incarico di regolarne i destini, mettendosi alla sua testa? Un partito, che respinge, non richiesto nè provocato, ogni alleanza, deve sentirsi molto forte od esser tanto angusto d'idee quanto presuntuoso.

È molto forte la sinistra?

Nella Camera costituisce un partito forte numericamente, quando ha a dare un voto negativo nel quale si raccolgano tutte le varie sue frazioni. Ma ciò è avvenuto poche volte e noi abbiamo in parecchie circostanze assai gravi avuto a segnalare la diserzione di qualche schiera di compagni nel giorno stesso di un voto, che poteva esser decisivo. Non era questa la prova che quanto più la sinistra era cresciuta di numero tanto più aveva perduto di compattezza e di concordia politica?

Che sarà per l'avvenire, dopo che la divisione della sinistra in due campi si è dichiarata solennemente?

Era necessaria la professione di fede che ha prodotto la divisione fra la sinistra moderata e la sinistra radicale?

La professione di fede non ha potuto esser suggerita che da un sentimento di diffidanza verso di sè stessa.

La sinistra moderata ha detto: Io non posso ripromettermi di acquistar la fiducia della Corona e della Nazione, se non faccio pubblico divorzio dalla sinistra radicale.

Questo procedimento non era richiesto dalle circostanze.

La sinistra non ha compreso che la fiducia si acquista soltanto tenendo nell'opposizione lo stesso linguaggio che terrebbe se fosse al governo dello Stato; non ha compreso che un partito deve avere un programma e un contegno uguale sia come opposizione sia come maggioranza e che nell'opposizione non si sostengono delle idee e non si propugnano de' principii che nelle ferma determinazione di farli prevalere quando le sorti delle battaglie parlamentari lo chiamino alla direzione della cosa pubblica. È l'equabilità della condotta che fa forti i partiti, non il seguir due vie, una per l'opposizione, l'altra pel governo, quasichè l'uomo politico abbia due programmi, l'uno a servizio dell'opposizione l'altro della maggioranza.

Più ci riflettiamo e meno giungiamo a scoprire le ragioni che indussero la sinistra moderata a maltrattare i più eminenti suoi avversari e a dichiarare la sua decisa separazione dalla sinistra radicale.

Se avesse seguita la via retta avrebbe evitati i due sbagli, che pesar debbono sui suoi futuri destini.

E la via retta era un programma di ciò ch'essa farebbe in politica, in finanza, in amministrazione, quando, divenuta maggioranza, avesse a reggere le sorti d'Italia.

I deputati dell'opposizione che avessero aderito al programma l'avrebbero firmato e il loro silenzio sarebbe stato considerato come un'adesione, e l'Italia avrebbe giudicato.

Forse che mancano alla sinistra moderata l'avvedutezza e l'ingegno per far questo? Non le mancano; ma essa ha anzi troppo ingegno e avvedutezza per intendere che un programma schietto e preciso non avrebbe potuto distinguerla dalla destra. Essa si sarebbe fatta destra, e ciò non voleva.

Preferì un divorzio clamoroso. Ma compiuto questo, che rimane di lei? Una falange operosa, nella quale si trovano uomini stanchi di far un'opposizione sterile e desiderosi di adoperar le loro forze nel governo dello Stato; ma non è che una frazione della sinistra e una frazione composta di deputati, che non possono essere cordialmente concordi, sì pei collegi che rappresentano, sì per le loro tradizioni politiche.

Diffatti a chi si vorrebbe far credere che vi abbia più comunione d'idee fra gli uomini della rivoluzione appartenenti alla sinistra moderata e i gregari di questa, che non fra loro e i loro compagni di lotte che seggono alla sinistra radicale? Non sentiamo noi stessi, che stiamo loro di fronte, in alcune grandi circostanze in cui sono in discussione i principii della nostra rivoluzione, una comunione formata nelle battaglie politiche? E non dovrebbero sentirla quelli che stanno loro di fianco?

La sinistra radicale non è un aiuto ma un ostacolo al corso regolare della vita parlamentare, che logora con una opposizione sistematica. Ma gl'inflessibili adoratori d'una forma teoretica di governo, a cui ripugna il sentimento nazionale, sono pochi e il loro numero viene di continuo assottigliandosi al cospetto delle condizioni non solo italiane, ma europee. Non confondiamo l'uomo politico col solitario filosofo; questi concepisce de' sistemi più o meno ideali o fantastici, quegli si sottomette alla realtà delle cose, dovendo trattare i negozi del proprio paese.

Chi accetta l'ufficio di deputato si suppone ne conosca i doveri, nè sarebbe equo di cacciarlo fra gli avversari del governo costituzionale, sino a tanto non si sia dichiarato tale. E se mai vi sono degl'intransigenti nella Camera, riguardiamoli come un'anormalità; non sono essi che possano aspirare ad esercitarvi alcuna influenza nè prendervi un posto eminente.

Separata dalla sinistra radicale e rinchiusa in sè, quale resta la posizione della sinistra moderata nella Camera?

Non può essere che quella d'un partito, il quale poco a poco si confonde coi centri. Cesserà col tempo di essere un partito spiccato, un partito che fa esclusivo assegnamento sulle forze proprie, che ha la pretensione di aver un proprio programma ignoto a' profani, di arrivare al potere con idee proprie, con concetti propri e con propri disegni di grandi riforme, che sgomentano anzichè rassicurare le popolazioni. Dovrà rassegnarsi ad una missione meno clamorosa, ma più utile e dopo aver tanto gridato contro i moderati, finirà col dire a titolo di vanto: anch'io sono moderata!

Quale trasformazione! Pure, a meno di rifare la via e ritornare agli errori del passato, la trasformazione deve compiersi; sarà lenta, ma inevitabile.

LE CAUZIONI DEGLI ESATTORI

Alcune lettere, che ci giunsero da Torino, contengono alti lamenti per la domanda fatta dalla Direzione generale delle imposte dirette, agli esattori, di un supplemento di cauzione.

È difficile il giustificare tali lamenti, perocchè la richiesta di supplementi di cauzione, come è imposta dalla necessità di aver guarentito tutto il carico assunto dagli esattori, così è prescritta dal regolamento del 1° ottobre 1871, ne' casi ivi determinati.

L'articolo 29 di quel regolamento stabilisce in fatto che gli esattori devono dare un supplemento di cauzione, quando quella data « diventasse insufficiente sia per aumento d'imposte erariali, provinciali e comunali, *almeno per un decimo*, sia per i casi indicati dall'articolo 1980 del codice civile, sia per qualunque altra emergenza dipendente dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette e dal contratto di esattoria. »

Le prescrizioni di quest'articolo sono tanto chiare che non ammettono dubbio di sorta.

Resterebbe quindi solo una quistione di fatto da definire, ed è se alle esattorie alle quali fu domandato un supplemento di cauzione sia realmente cresciuto il carico almeno di un decimo.

Ma questa quistione non fu neppur sollevata. Niun esattore ha fatto richiamo per non esser sottoposto ad un supplemento di cauzione, dacchè il suo carico non era aumentato, e veramente non era prevedibile un siffatto richiamo, avendo l'amministrazione delle imposte dirette dovuto procedere a tale provvedimento solo dopo aver accertato quali esattorie si trovavano nella condizione di dover fornire il supplemento. L'amministrazione aveva l'obbligo imprescindibile di far questo, altrimenti avrebbe lasciata una parte del carico delle esattorie priva di qualsiasi cauzione.

E gli esattori, i quali nel loro contratto si sono obbligati di eseguire tutte le prescritte disposizioni, ben sanno anche che l'onere del supplemento di cauzione, nei casi indicati, è di quelli che hanno il loro compenso nell'aggio pattuito.

Non è egli strano, che si pretenda di lasciar una parte de' carichi degli esattori scoperta, mentre ogni giorno si grida che il governo non è sufficientemente guarentito? Ove un esattore fuggisse, restando debitore verso il Tesoro, non si avrebbe ragione di muoverne querela all'Amministrazione delle imposte dirette? Ma come querelarsene, se invece la si biasima di chieder quello che ha obbligo di chiedere e che gli esattori non possono rifiutare?

In molte provincie i supplementi di cauzione sono stati accordati, senza osservazione di sorta, riconoscendo ognuno l'equità della domanda e la sua conformità alla legge. Perchè si farebbe opposizione dagli esattori della provincia di Torino?

Noi non lo possiamo neppur supporre e siamo piuttosto inclinati a credere che la domanda di supplemento di cauzione abbia recata sorpresa solo pel modo in cui fu fatta, non essendone nella circolare della prefettura abbastanza specificata la ragione; il che se non era necessario, dovendosi supporre che gli esattori la conoscano, non era però superfluo.

CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI

Dalla *Gazzetta di Palermo* del 30 togliamo le seguenti notizie relative all'inaugurazione del Congresso degli scienziati:

La vastissima sala della *Biblioteca Nazionale* era zeppa di scienziati e di cittadini. Stavan tutti all'impiedi, perchè impossibile di potere occupare maggior spazio; e non tutto ciò, la folla faceva ressa alla porta, e i corridoi attigui e il grande atrio di sotto, e le strade circonvicine eran popolate di gente d'ogni classe e d'ogni colore.

Entro la Biblioteca nei posti distinti intorno al tavolo della Presidenza, sedevano i più illustri invitati nazionali ed esteri, le personalità più spiccate del paese, le rappresentanze officiali, e un numero infinito di nobili e gentili signore. Al banco della Presidenza prendeva posto il conte Terenzio Mamiani, avendo alla destra il ministro Bonghi, alla sinistra il sindaco Notarbartolo, e circondato da Amari, Blaserna, De Sanctis, Torrearsa, da quasi tutti i senatori e deputati siciliani, e dai membri del Comitato generale del Congresso.

La Presidenza del Congresso, entrando nella sala, era stata accolta da una salva unanime e prolungata di applausi, dal suono dell'inno reale, e da alcuni colpi di cannone sparati dalla fregata italiana ancorata nel nostro porto.

Un silenzio profondissimo successe al festevole romorio; sorse il conte Mamiani a leggere il discorso di salutazione agli intervenuti.

Egli cominciò col salutare la Sicilia e Palermo, e col dirigere le parole più gentili al nostro paese. Disse dei passati Congressi; dell'incertezza avuta sino all'anno scorso di rinnovare questi convegni scientifici, e della deliberazione presa di mutarne

---

3

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

Terminando queste parole, all'ora già vicina alla carrozza; il male arrivato stette alquanto con una faccia da cui il consueto sorriso era scomparso, ma non tardò a ricomparire come raggio appena momentaneamente oscurato da una nube; e nel modo onde si compatiscono i difetti di un caro bambino male avvezzato, si voltò alzando le spalle verso gli altri astanti.

— Non dovete meravigliarvi nè irritarvi, signor possidente — gli disse con ironica soddisfazione il grosso macellaio, facendo un po' di posto presso di sè al secco uomo nero. — Non c'è da sperare che la v'apparecchi un'altra salsa colei... gli è la sua maniera, della rozza cosaccia.

— Perchè dovrei meravigliarmi? perchè irritarmi? — rispose l'altro con soavità. — Non ci penso nemmeno; si sa che la gioventù ha i suoi difetti. Ella sa di avere un bel visettino, per cui molti perdonano di gran cose e non pensa a ciò che sta scritto: che la bellezza passa via come l'erba fresca e bella al mattino e inaridita alla sera. Non è forse vero, signor maestro?

Poi, senza aspettar la risposta, si volse all'oste venuto a salutare l'ospite ragguardevole, e che, rigirando il verde berretto in mano, gli chiedeva gli ordini relativamente al pranzo, esaltandogli in pari tempo la eccellenza e squisitezza de' suoi polli e di un saporitissimo arrosto...

— Mi tenete per sì cattivo cristiano da mangiar carne in giorno di prescritto digiuno? No, no..... portatemi qualche cosa di leggero, qualche cosa...

— Forse zuppa di piselli con de'gnocchi di midollo fritti?

— Sia pure; e una focaccina d'ova per giunta, e se avete serbato un pesciolino fresco...

— Me ne dispiace, ma i pesci ci riesce troppo duro l'averli qui nel mezzo al bosco; ma un mazzo di beccaccine me l'ha portate ieri il cacciatore fresche fresche...

— Benissimo!... preparate col lardo e con sugo di limone, fanno un piatto da potersene contentare, e, d'altra parte, le beccaccine sono una sorta d'uccelli che fanno eccezione: si può dire che non hanno carne, perchè si cibano ell[e]no stesse di pesci soltanto, e quindi si può mangiarne anco in giorno di vigilia... E se ci fosse poi, per aguzzare un po' l'appetito, qualche piatto di farina?

— Volete de'vermicelli? La mia cuoca li fa squisiti...

— Sia pure... Vedete, signor oste, così manteniamo la nostra coscienza libera da sì grave peccato e ci accomodiamo del poco che si può avere in un giorno simile... Posso invitare a tenermi compagnia il signor mercante? E voi pure, signor maestro?

L'omaccione non rifiutò, ma il maestro ringraziò:

— Ho già fatto il mio pranzo — disse con benevolo sorriso — a farne due e sopra tutto a cose sì squisite lo stomaco di un maestro di scuola di villaggio non è avvezzo e non voglio avvezzarcelo.

Francesca frattanto s'era appressata al legno dove, obliata e non curata dal fratello, la pallida giovanetta erasi desta dal suo mezzo sopore e guardava intorno trasognata. Il suo stupore quando s'accorse della fanciulla che le stendeva la mano, quando incontrò la faccia fiorente e i neri affettuosi occhi di lei non fu meno vivo di quello del fratello, ma accompagnato da ben più viva e pura gioia. Il pallore cadaverico delle sue gote cessò per un istante a un vivissimo rossore, benchè fuggitivo. Gli occhi rimasero immobilmente fissi sulla nota faccia amica, ma le labbra semiaperte non giunsero a profferire il saluto, e Francesca dovette esser prima a rompere il silenzio.

— È dunque possibile? Sei proprio te?... Ritorni di nuovo in campagna? Alla città non ci tornerai più?

Susanna, impedita dalle lagrime che le prorompevan dirotte, non poteva ancor parlare e scosse vivamente il capo in risposta.

— Ma adesso appena m'avveggo del quanto pallida tu se'! — prese a dire Francesca con interesse — Tu non istai bene; il viaggio ti ha fatto male!

— Sì, sì! — profferì Susanna alla fine — sarà stato cotesto di certo,... faceva tanto fresco stamane e quest'aria... io non posso più sopportar l'aria fresca! mi fa tanto male nel petto..... qui, in fondo. Oh tanto male! tanto!..

— Vieni dunque, povera passerella — disse Francesca cingendo con braccio vigoroso la snella figura appoggiata a lei e posandola a terra come una piuma — Vieni meco dentro in casa; ti condurrò nella mia camera e riposerai un po' nel mio letto... il sonno ti renderà que' bei colori che fui solita sempre di vedere sulle tue gote...

L'ammalata la guardò di nuovo con un'occhiata malinconica e profondamente espressiva; mandò un profondo respiro e si passò la scarna mano sulla fronte come pensando a qualcosa che le fosse uscita di mente; poi, stringendo teneramente la mano di Francesca, le sussurrò:

— Sì, vengo con te, Francesca... conducimi dove ti pare... gli è un buon presagio che t'abbia incontrata... Sì, Francesca vengo teco!

Le due ragazze entrarono in casa, i contadini erano tornati al loro posto e a' loro rispettivi bicchieri e discorsi; fra il macellaio e il mercante di legname che sembravano intendersi tra loro molto bene s'era incamminato un dialogo che pareva non meno importante che confidenziale... il mezzogiorno facea sentire la sua soporifera influenza; più d'uno lasciava cadere il capo sopra il bicchiere. Francesca tornò poco dopo ad apparecchiare la mensa per i signori che avean ordinato il pranzo. Quasi nel medesimo tempo era ritornato il cenciaiolo.

Si vede che l'ascoltare i discorsi che eran tenuti gli riesciva insopportabile; aveva vuotato il suo boccale in un fiato e poi era scomparso dietro alla siepe nell'orto; quivi s'era buttato a giacere sull'erba all'ombra degli alberi e sembrava voler dimenticare nel sonno il furore e la disperazione che gli rodevano il cuore. Ma se taluno l'avesse osservato non gli sarebbe sfuggito che il giacente si moveva spesso e traeva dal suo fagotto di cenci un fiaschetto non tanto piccolo da cui tracannava un gran sorso. Gli effetti ne apparivano chiari abbastanza allorchè ei ricomparve davanti alla facciata della casa, imperocchè con occhi fissi e faccia arrossata e balbettando mozze parole si avviò verso il luogo dov'era stato prima seduto.

Avvenne che s'imbattesse in Francesca, che sortiva appunto dalla casa guardando dinanzi a sè o fosse pensosa di ciò che le era avvenuto, ovvero per guardare dove ci fosse da far qualche cosa. Con istupido riso il cenciaiolo le s'accostò pian piano per di dietro e l'afferrò alla cintura, balbettando:

— Bel cuoricino... che pensi, eh?.. ti scegli un giorno per le tue nozze?.. eh?..

La ragazza, mandando un piccolo grido, avea dato un balzo e tentato di allontanare con una spinta il braccio e la mano dell'ebbro; ma egli era più forte di lei, e, opponendosi al suo tentativo, la tenne stretta anche più forte.

— Non ti schermir tanto, carina — balbettò con riso rauco e spiacente — non voglio che ringraziarti che sei stata dianzi... sì buona... Che credi? Il cenciaiolo Alisi non ha anche lui un po' d'onore in corpo?.. Di certo! qui da-

(*) Traduzione riservata.

la forma, ma lasciarne intatti l'esistenza e lo scopo. Aggiunse con isquisito pensiero, che gli scienziati furono spinti anche ad inaugurare la nuova serie di Congressi dal piacere di visitare la nobile città di Palermo, che oggi risponde con cavalleresca e splendida ospitalità all'onore conferitogli; e qui dopo aver tessuto gli elogi del paese, dei cittadini, del sindaco e dopo aver salutati gli stranieri convenuti, egli entrò addirittura nel campo scientifico, mostrando i vantaggi che dalla riunione de' dotti la scienza può e deve trarre, quella scienza, che, secondo Mamiani, è *l'unica divinità rimasta superstite*. La scienza oggi è positiva, come i governi sono democratici; e dal positivismo e della democrazia è l'avvenire. Perciò i Congressi futuri non dovranno formare una casta speciale, ma compenetrarsi nel popolo. — Finalmente Mamiani accennò a grandi tratti alla storia gloriosa della Sicilia, ricordò commosso le lunghe e diverse vicende del risorgimento italiano, e conchiuse con parole così eloquenti e profonde, che ci riesce impossibile ridire.

Grandi, frenetici, interminabili applausi coprirono la voce di Mamiani. Per più di mezz'ora continuarono gli evviva e i battimano.

La scena a questo punto fu veramente imponente e grandiosa.

Il discorso di Mamiani è dotto, eloquente, elegante, conciso e pieno di una squisita delicatezza e cortesia per il nostro paese.

Il sindaco avea in animo di rivolgere qualche parola agli scienziati; ma se ne volle astenere per non diminuire, a suo dire, l'effetto sorprendente del discorso di Mamiani. Il ministro Bonghi non prese nemmeno lui la parola.

Dietro proposta del presidente, fu approvato ad unanimità il regolamento, e rimandata alla prossima seduta la relazione del Comitato.

La seduta generale si sciolse tra gli applausi frenetici e il suono dell'inno reale. Mamiani ricevette un'ovazione per le scale e nell'atrio della Biblioteca.

Un uomo era stato ad ascoltare modestamente in un angolo della sala (Ernesto Rénan). Ma egli non potè rimanere inosservato.

Migliaia di persone lo attesero per le scale, nell'atrio, nei corridoi, nel corso Vittorio Emanuele, e quando videro comparire la simpatica e nobile figura di lui, avvenne uno scoppio d'applausi indescrivibile. Egli commosso, confuso, ringraziava tutti, pregava di smettere; la moglie avea le lagrime agli occhi; ma la gioventù, i cittadini lo accompagnarono alla carrozza e gli fecero ala sino a piazza Bologni. Fu una dimostrazione imponente: una cittadinanza intiera, tutta la gioventù di Palermo, più di 2000 persone fecero festa all'illustre razionalista.

Palermo è davvero una città liberale e civile!

Anche il ministro Bonghi, all'uscire fu accolto da unanimi e prolungati applausi.

Insomma non c'è stato oggi che un solo sentimento, un solo pensiero, un solo grido: *Viva l'Italia, la libertà, la scienza.*

Si legge nello stesso giornale:

Ieri sera la Villa Giulia, sebbene con mezza illuminazione, parve più splendida del solito per l'immenso concorso della cittadinanza. Vi si trattennero lungamente il conte e la contessa Mamiani, Ernesto Rénan, Gaston Paris, il senatore Fiorelli, e tutti gli altri scienziati nazionali od esteri.

Terenzio Mamiani ed Ernesto Rénan, conosciuti quasi da tutti, erano fatti segno ad un generale saluto. Molti cittadini li avvicinarono, e, specialmente con Ernesto Rénan, si trattennero lungamente, sino alla fine.

Dopo le 11 entrò nella Villa il ministro Bonghi, accompagnato dal sindaco, dal prefetto, dal cav. Sant'Elia, deputato della Villa, e dal sig. Majo, siciliano, impiegato al ministero di pubblica istruzione.

Una folla di persone gli si mise dietro, e, passeggiando per i magnifici viali del giardino, il Bonghi fu da tutti indistintamente salutato.

BANCHETTO A PORTICI

Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 31:

Il banchetto dato ieri a Portici dalla Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale a S. A. R. il principe Umberto fu sontuoso e splendido. Dugento convitati mangiarono con appetito un ottimo pranzo, e ne lodarono infine il cuoco che l'aveva apparecchiato e la Commissione ordinatrice che l'aveva ordinato. Fra quei dugento c'erano molti pezzi grossi nell'ordine politico, amministrativo, militare e giudiziario.

Il banchetto, che ebbe luogo, come annunziammo ieri, nel padiglione della inaugurazione, cominciò alle cinque precise e terminò alle sei e mezzo. A capo della tavola, che aveva forma ellittica quasi perfetta, sedeva il Principe, avendo alla sua destra il ministro Finali e il comm. Mirabelli, presidente della Cassazione. Di faccia al Principe, seduti alla stessa tavola, erano il duca di Sandonato, il prefetto Mordini, il senatore Ciccone e parecchi altri pezzi grossi della politica, dell'Esposizione e dell'esercito. Notammo il comm. Pisanelli, il presidente Pironti, il generale Pettinengo, il generale Pallavicini, i deputati della città di Napoli, cioè i due deputati di destra, oltre il Sandonato (s'intende), il De Zerbi e il Castagnola.

Fu mantenuta nella distribuzione dei posti la più stretta etichetta e l'ordine più preciso. Difatti ciascuno seppe il suo numero prima che si andasse in tavola.

Venuta l'ora dei brindisi, il duca di Sandonato si levò e invitò tutti a bere alla salute di S. A. R. il principe Umberto, benemerito dei Concorsi agrarii italiani. Le parole del duca furono coperte di applausi.

Si fece poi un gran silenzio di aspettazione. Si susurrava che il Principe avrebbe parlato lui, rompendo una vieta etichetta di Corte che impone ai Principi di tacere nei conviti ufficiali. E il principe Umberto si levò difatti, e con molta franchezza, e con un tono di voce secco e distinto, per cui non si perdette una sola delle sue parole, disse presso a poco così:

« Io ringrazio l'onorevole presidente della Commissione ordinatrice delle gentili e affettuose parole dette al mio indirizzo, e ringrazio voi tutti per la splendida e simpatica accoglienza che mi è stata fatta ieri e oggi. Io v'invito, signori, a bere alla prosperità agricola delle provincie che hanno concorso a questa mostra e dell'Italia. »

Le parole del Principe, così semplici e schiette, furono salutate da applausi vivi e fragorosi e da grida di « Viva il principe Umberto! Viva l'Italia! »

Non ci furono altri brindisi.

Al levar delle mense, si gridò da tutti: « Viva il Re! Viva il principe Umberto! Viva la principessa Margherita! Viva il principe di Napoli! »

Gl'invitati andarono a prendere il caffè allo scoperto, e il Principe s'intrattenne famigliarmente con molti di loro fino alle 8 di sera. Alle 8 andò via in compagnia del ministro Finali, col quale era venuto. Il parco e i due stradoni semi-circolari che conducono dalla spianata dell'Esposizione al palazzo erano illuminati a bengala. L'effetto era stupendo.

L'ultimo a partire da Portici fu il duca di Sandonato. Quando egli salì nella sua carrozza per andar via, si gridò dalle persone raccolte sotto l'atrio del palazzo: « Viva il duca di Sandonato! »

Il pranzo fu servito dal Caffè di Napoli, che veramente si fece onore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 29 *agosto*. — A quest'ora sarà arrivata anche costì la notizia della deliberazione presa ieri l'altro dal nostro Consiglio comunale a proposito della questione del dazio consumo: su 45 presenti ci furono 30 voti favorevoli contro 6 contrari e 3 astensioni per l'accettazione delle proposte della Giunta, la quale consigliava di accettare l'aumento di canone chiesto dal governo nella misura di 450 mila lire all'anno e per un quinquennio; cosicchè il Comune dovrà d'ora innanzi pagare per questo titolo lire 2,530,000 all'anno al governo.

Voi direte che non valeva dunque la pena di far tanto scalpore, convocare il Consiglio il 4 d'agosto, fargli votare *ab irato* una decisa ripulsa alle domande del governo e conchiudere poi, venti giorni dopo, con una completa palinodia. E io credo che voi avreste ragione, e molti qui fecero questo medesimo ragionamento, e nella seduta di ieri l'altro il consigliere Gatta lo disse chiaro e tondo. Ma che volete? Si erano fitati; avevano forse fatto a fidanza colla proverbiale compiacenza dell'on. Minghetti, speravano che, facendo prova di testardaggine, sarebbero riusciti a tirarlo dalla loro. Invece questa volta il Minghetti tenne duro, e per rispettando le ottime intenzioni dei nostri amministratori, convien aggiungere che, per verità, ci voleva poco a indovinare che egli non avrebbe ceduto. Infatti, non solamente trattavasi qui soltanto d'una libera contrattazione, nella quale ciascuno dei due contraenti aveva diritto di tener presente soltanto il proprio interesse — ciò che vuol dire che il governo non poteva tener conto di quelle considerazioni di equità che furono invocate dal Sala — ma inoltre era da ricordare che il governo aveva di fronte 8000 e più contraenti, quanti sono i comuni d'Italia, e che una concessione qualsiasi fatta ad uno di essi, specialmente poi a un Comune grande, sarebbe divenuta per tutti gli altri un'arma possente per ottenere altrettanto.

Eppure l'illusione durò fino all'ultimo momento, e il Servolini che, come assessore, aveva più specialmente condotto la pratica, si mostrava sicurissimo di riuscire a ottenere un abbuono di 200 mila lire almeno; per cui, quando il sindaco tornò venerdì mattina da Firenze colla notizia che il Minghetti prometteva solo di tener conto degli errori materiali di conteggio che gli fossero dimostrati e che del resto non cedeva un centesimo, la Giunta ne restò altamente sorpresa, ma insieme capì che non c'era più luogo a esitare, e che tra l'esazione del dazio a mezzo del governo e l'assunzione dell'appalto bisognava per il minor male scegliere l'appalto. Così essa finì da dove avrebbe dovuto cominciare. Il Servolini, che si credeva più direttamente compromesso, si astenne dal votare tanto in Giunta, quanto in Consiglio, quantunque dichiarasse che anche a suo credere bisognava accettare l'appalto. Ora si dice che voglia dimettersi dalla carica di assessore, ma non lo credo, e certo non lo desidero, giacchè, dopo tutto, la sua dipartita lascierebbe nella Giunta una lacuna che difficilmente si potrebbe colmare.

Oggi abbiamo avuto la città rallegrata da una bella festività: l'Associazione generale degli operai ha celebrato il terzo lustro della sua costituzione. Essa data dal 1859 e conta oltre 4000 operai, addetti a 150 mestieri diversi; è presieduta da Giovanni Visconti-Venosta e si distingue per la savjezza de' suoi ordinamenti e per il buon senso e la laboriosità irreprensibile degli operai che ne fanno parte. Il Visconti, che ne è presidente da circa sei anni, ha potentemente contribuito a rassodarla, migliorando l'amministrazione, rivedendo gli statuti, esercitando un'attiva e intelligente sorveglianza su tutte le molteplici forme della sua attività. Cotesta festa quinquennale, che oggi fu per la prima volta deliberata, venne decisa in occasione della revisione dello statuto fatta nel 1870, e riuscì magnificamente. Settanta altri sodalizi operai avevano mandato loro rappresentanze ad assisterri, e all'adunanza solenne tenuta stamane al teatro Dal Verme assistevano il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera di commercio, il provveditore e moltissimi signori. Il Visconti lesse un sobrio e chiaro discorso, in cui tracciò brevemente le vicende della Società nei quindici anni precorsi, espose lo stato veramente prospero delle sue finanze, che contano oggidì un capitale netto di 433 mila lire, disse delle varie istituzioni filantropiche ed educative, che da essa ebbero vita e che in gran parte con essa sono ancora strettamente connesse, e chiuse molto opportunamente col ricordare che solo una schietta e costante alleanza fra il capitale e il lavoro può preservare la Società nostra dalle turbolenze che funestarono anche di recente altri paesi.

Il discorso fu naturalmente e meritamente applaudito, ma ben maggiori furono gli applausi e generale la commozione, quando dalle file degli operai se ne vide uscir uno, il quale con parole imbarazzate ringraziò a nome de' suoi colleghi il Visconti delle sue nobili prestazioni per l'associazione, e quale segno di riconoscenza e tributo d'affetto gli offerse una medaglia d'oro, che gli operai avevano colle loro contribuzioni fatto coniare per lui. Il Visconti non fu più padrone della sua commozione; abbracciò e baciò il bravo operaio, e il pubblico continuò a picchiare le mani.

Infatti fu una scena che strappava lagrime di compiacenza a chi vi assisteva, una di quelle rare scene che hanno il merito di riconciliarvi con l'umanità.

Furono poi distribuite molte ricompense a quelli che più si segnalarono per prestazioni a favore della Società, e sotto maestri che diedero lezioni gratuite, medici che visitarono gli operai ammalati, cittadini che si presero cura degli interessi sociali, ecc. Ora che vi scrivo gli operai colla loro Presidenza e cogli invitati seggono a banchetto nel palazzo del Salone.

Domani si apre l'Esposizione annuale di belle arti a Brera e fra due giorni avremo qui il Re, che viene a presenziare una grande manovra di cavalleria in piazza d'Armi.

—

Torino, 31 *agosto*. — Dopo la morte di Michelangelo Castelli, i giornali hanno aperto, per così dire, una rubrica giornaliera di concorso alla carica di primo segretario pel gran Magistero Mauriziano e di cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Ogni giorno vien messo fuori un nome nuovo che si afferma destinato a quell'ambita carica. La filza dei nomi è già lunga. Si parlò del primo ufficiale del gran Magistero stesso, comm. Luigi Cova: poi del conte Rebaudengo, già intendente della lista civile; poi del cav. Zoppis, prefetto di Torino; indi vennero in campo personaggi di più alto grado, il conte Diodato Pallieri, vice-presidente del Consiglio di Stato, il comm. Augusto Duchoqué presidente della Corte dei conti e finalmente il generale Menabrea e il comm. Giovanni Visone, ministro della Real Casa. Le prime cinque candidature vennero abbandonate: le più recenti vuol le dicono poco probabili: in ecc generalmente si ritiene che successore del compianto Castelli sarà o il Visone o il Menabrea. Coloro poi che considerano gli alti e molteplici uffici già tenuti dal Menabrea, mettono pure il generale nel mezzo degli esclusi e si fermano al Visone, sebbene da altri si buccini che il Visone non aspiri punto a quella carica.

Il Re, lasciati i monti di Aosta, venne sul fine della scorsa settimana in Torino per udire, come di consueto, le relazioni dei ministri che gli furono questa volta portate dal presidente del Consiglio, l'onor. Minghetti. Ricevute le relazioni e sbrigati gli affari di Stato, il Re ripartì tosto colla ferrovia di Cuneo. Dalle montagne di Vinadio e di Valdieri vuolsi che sia indi per recarsi ad un altro tenimento reale nella valle di Corsaglia, alla *Certosa* detta di *Casotto*. Il tenimento che spettava da prima a vari privati del luogo, venne acquistato da Re Carlo Alberto: i figliuoli di Vittorio Emanuele, e sopratutto le Principesse Clotilde e Pia vi passarono molta parte di loro fanciullezza. Il sito è freschissimo: l'aria pura e salubre: vi ha abbondanza d'acqua e di pascoli, in guisa che Re Carlo Alberto che era pure sollecito d'ogni progresso economico, aveva comprato quel podere non tanto per farne un luogo di delizia, quanto per tentarvi l'industria del bestiame e dei suoi prodotti. Nella folta ed alta boscaglia che lo circonda vi è copia di preziosa selvaggina e sopratutto di fagiani. Nei primi anni il Re Vittorio Emanuele vi andava sovente a caccia; ma, mutate le sorti del Regno e allargati i confini dello Stato, quella residenza è stata abbandonata. Solo quest'anno venne riaperta: essa appartiene al patrimonio privato del Re.

Tutto il mese di settembre sarà dal Re dedicato alle cose dell'esercito. Sono già date disposizioni a tutta la Casa militare per assistere alla grande rivista della cavalleria in Milano: da Milano si passerà a Montenotte, dove debbono aver luogo quanto prima le grandi manovre: poi a Medana per le fazioni campali che si terranno lungo il Po.

L'on. Nicotera, dopo aver dimorato alquanti giorni in Andorno, fu la scorsa settimana di passaggio in Torino. Egli s'abboccò, com'è naturale, con taluno de' più autorevoli deputati dell'opposizione qui residenti. Può darsi che in quei colloquii altri veda non semplici atti di cortesia o di amicizia verso colleghi, ma il pertinace proposito di attuare le idee da lui pubblicamente manifestate nel suo discorso di Salerno. Se e come queste idee saranno attuate, se sia per uscirne una più forte costituzione di partiti politici, ovvero lo scompiglio totale dei medesimi, è cosa intorno a cui è ora forse vano il voler almanaccare. Checchè si faccia o si tenti ora, non avrà mai una base sicura finchè non sarà cimentato pubblicamente nel Parlamento in faccia al paese. Ed il cimento avrà da essere, non di frasi vuote e generiche, ma di proposte pratiche e concrete che da una parte rassicurino la finanza e la conducano al pareggio, e dall'altra provvedano più efficacemente al progresso morale ed intellettuale della nazione.

Ieri morì in Santena il marchese Ainardo Benso di Cavour. Con lui si estingue l'ultimo rampollo maschio dell'antica famiglia che per le virtù del grande ministro era diventata la più illustre e popolare d'Italia. Egli era figlio del marchese Gustavo, nipote quindi ed erede di Camillo: lascia una sorella, maritata al marchese Carlo Alfieri di Sostegno. Le antiche famiglie, le antiche razze se ne vanno. Che sarà delle nuove? Qual fede, quali spiriti, quali idee portano queste seco?

Il nuovo questore, il cav. Mazzi, è giunto oggi a Torino ad assumere l'esercizio delle sue funzioni. Il suo cómpito sarà forse arduo, atteso il dissesto ed i gravi disordini che erano invalsi sotto la precedente amministrazione. Giova sperare che porterà rimedio al male e terrà modo che gli scandali del passato non abbiano più a rinnovarsi.

—

Voghera, 28 *agosto*. — Lasci che un'eco di questa importante valle dell'Iria si ripercuota per mezzo del suo periodico, a favore d'una secolare Istituto minacciato nel suo essere stesso.

Dall'anno 1200 esiste in Voghera una istituzione benefica, che ha l'ufficio duplice di provvedere ai fanciulli esposti ed alle partorienti povere. L'amministrarono fino al XVII secolo corporazioni, vuoi laiche, vuoi religiose, alle quali la tolse Papa Innocenzo XI affidandola alle cure dei monaci di S. Lorenzo, con una bolla che è documento storico importantissimo. Essa infatti è assai acconcia a dimostrare l'esistenza del doppio scopo sovra accennato; giacchè vi si trovino parole, colle quali la nuova amministrazione viene eccitata ad aver cura massimamente dei fanciulli (*præcipue puerorum*) e con queste parole certo il Pontefice Odescalchi alludeva tacitamente all'altro ufficio del soccorrere alle partorienti bisognose. E che ciò sia si fa più manifesto dalla considerazione che l'opera pia degli infermi nel 1200 congiunta a questa di cui discorriamo, ne era stata diretta, ed affidata fin dall'anno 1400 al sodalizio religioso conosciuto sotto il nome di Santa Maria del Gonfalone.

Giunto il trambusto della rivoluzione francese, quando gran parte d'Italia divenne dominio napoleonico, tutte le opere di carità vogheresi, raccolte in una, furono sotto una sola amministrazione infino al ritorno del pristino stato politico. Quindi è che nel principio del corrente secolo troviamo un decreto dell'anno venti, un regolamento dell'anno ventuno, e tanto l'uno quanto l'altro di questi documenti fanno fede di quel doppio scopo, a che accennavamo. E se si aggiunge che nell'anno trentanove un illustre vogherese, largo donatore del suo ai poverelli, il quale fu per tempo lunghissimo amministratore supremo di questa opera pia e doveva quindi conoscerne l'importanza e lo scopo, se si aggiunge dico che quel caritatevole personaggio provvedeva al: *corredo necessario per due letti, che valessero ad accrescer il numero di quelli già esistenti*, non vi potrà più essere dubbio veruno intorno all'antichità della istituzione in pro delle povere partorienti.

Nell'anno cinquantaquattro una dolorosa statistica mise in pensiero il governo subalpino; esatte ricerche condotte con serio studio avevano dimostrato che nei R. Stati il numero delle levatrici stava a quello delle partorienti nella esigua proporzione di *una a diecimila*. Era d'uopo provvedere con sollecitudine, ed i capi delle provincie vennero dal governo centrale invitati a proporre mezzi co' quali si venisse a togliere una cotanto anormale condizione di cose; Voghera rispose nel cinquantacinque colla istituzione d'una Scuola universitaria d'ostetricia, affidata alla direzione di quel dotto sanitario che è il cav. Giuseppe Poggi, colla condizione però che li si giovasse dell'ospedale ostetrico già esistente. La provincia veniva con una somma annua in soccorso della nascente istituzione, che col volger del tempo progredì in guisa da acquistare al suo direttore onorifica fama, a non poche alunne dottrina lodevole e pratica abilità. E quando nel cinquantotto un decreto Reale riordinante le Scuole ostetriche prescriveva fossero provvedute di una ragguardevole clinica, la vogherese Scuola rimase in vita mercè nuove e più liberali elargizioni del provinciale Consiglio.

Egli è, nonostante quelle irrefragabili prove di storica antichità, nonostante quest'utile della Scuola ostetrica che nell'aprile dell'anno corrente la Deputazione provinciale di Pavia (mettendo innanzi ragioni che sarebbe ora troppo lungo il riferire, ma che si possono cumulare trionfalmente) ordinava la chiusura del compartio ostetrico, e prescriveva che alla sola opera degli esposti si provvedesse. Contro questo decreto che poneva l'ascia alla radice d'un albero, il quale aveva sempre dati eccellenti frutti, alzò prima la voce il Consiglio amministrativo dell'Opera pia stessa, presieduto dall'avv. cav. Ferrari da Grado, uomo di molto senno pratico, in queste bisogne di beneficenza peritissimo, siccome quello che da più anni attende a dirigerle gratuitamente; alzò anche la voce, in nome del Consiglio comunale, il signor sindaco cav. Gallini, gentiluomo dell'antico stampo, e si l'uno che l'altro, in una incalzante ed energica protesta, svolsero con mano maestra le ragioni che campeggiano in favore di questa istituzione. È certo che le proteste di questi signori inviate al ministero non potranno non raggiungere lo scopo al quale sono ordinate; ma frattanto il Consiglio provinciale sarà quanto prima chiamato a dire la sua ultima parola intorno a questa importante questione, ed è necessario che i consiglieri tutti la conoscano nel vero suo stato.

Riflettano seriamente i cittadini che seggono nel Consiglio al danno che ne avrebbero i circondarii di Voghera e di Bobbio, se il decreto d'abolizione verrà ad essere dal loro suffragio confortato. La è questa una questione sociale, una questione di carità fiorita; sono infelici madri che domandano di non essere costrette a strascinarsi al capoluogo di provincia per ottenere un soccorso che sarebbe facile accordar loro in Voghera. Noi confidiamo che il diritto di queste infelici sarà riconosciuto, e ci conforta a confidare il ricordo di una dotta Relazione a stampa, in che anni sono il cav. Giovanni Vidari, influentissimo consigliere, noto e stimato per patriotismo e dottrina, propugnava l'utilità del comparto ostetrico e della annessavi scuola. Ci conforta ancora il sapere che già l'onorevole nostro deputato, avv. Beniamino Montemerlo, ha proposta in Consiglio, per questo scopo, una sovvenzione di L. 3000, e speriamo che egli colla sua dotta ed eleganti parole saprà propugnare strenuamente i diritti de' suoi elettori.

Il pubblico è commosso ed aspetta: non dimentichino gli egregi rappresentanti la provincia quel verso di Ennio poeta, che a questo proposito riportava dal giornale pavese *Il Patriotta*:

Bene facta male locata, malefacta arbitror.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La squadra francese d'evoluzione, dopo 48 ore di permanenza a Marsiglia, andrà sulle coste di Spagna.

— È giunto a Parigi il prefetto di Algeri per conferire intorno a diversi progetti concernenti l'Algeria, che il governo intende proporre all'Assemblea.

— Il signor Giulio Simon si recò a Losanna per visitarvi il signor Thiers.

— È morta a Parigi la duchessa de Stores, che fu amica di Chateaubriand, Lamartine e Alfredo de Musset. Essa lasciò, dicesi, delle memorie assai curiose.

— A tutto il 28 agosto la somma totale delle sottoscrizioni pegli inondati raccolte dalla marescialla e dal Comitato centrale ascendeva a L. 4,180,414 55. Le tesorerie avevano raccolto L. 17,785,190.

— Il *Gaulois* annunzia che l'altro ieri il maresciallo Mac-Mahon ricevette dal municipio di Magenta una fotografia del comune di Magenta e suoi dintorni. Sulla fotografia sono scritte queste parole: *Onore e patria — Al maresciallo duca di Magenta — Magenta riconoscente.*

INGHILTERRA

Leggiamo nei giornali inglesi che in un condotto sotterraneo destinato allo scolo

---

vanti a tutti ti voglio pagar con un bel bacio...

— Lasciami stare, conciaiolo, o la passerai male... — ansava la ragazza, inutilmente sforzandosi di togliersi all'immonda stretta.

La resistenza non faceva che inasprire l'ubbriaco ancor maggiormente.

— Non ti schermire... quanto più ti sforzi di opporti gli è peggio... voglio un po' assaggiare che sapore gli ha un bacio di quel bocchino che sa parlar così bene. Caschi il mondo, un bacino devo averlo....

La situazione della povera ragazza era tutt'altro che propizia e già già il conciaiolo era presso a ottenere il suo intento.

— Non vi vergognate? — gridò la Francesca sfavillante di sdegno a' contadini che assistevano alla scena con ridente tranquillità. — Siete uomini voi che non aiutate una ragazza da un simile selvaggio?

I contadini non si movevano; il pio fratello del possidente s'era tratto in disparte per non dover assistere alla scandalosa scena; il grosso macellaro rideva ironicamente, dicendo:

— Aiutare? Chi mai si ha a cacciare fra due sì buoni camerati? Non avrei mica paura del tuo buon amico di cui tu hai preso con tanto ardore le parti!

L'unico che venne a tentare di difenderla fu il maestro; ma ei non poteva sperare di misurarsi fisicamente col fiero omaccio eccitato dai vapori della ubbriachezza.

— Vergognati, Alisi — gli disse prendendogli il braccio; — tu ci dai tanto peso a che le genti non ti disprezzino e faccian poco conto di te; ma come posson fare altrimenti se ti conduci in tal guisa?...

Le parole del maestro non furon che gocce d'olio nel fuoco; e l'ubbriaco lo respinse da sè con urto tale ch'ei vacillò.

— Che avete voi a cantarmi? Noi due abbiamo a sbrigare da noi soli le nostre faccende... Voglio un po' vedere chi vorrà immischiarsene...

Già aveva serrato più strettamente la ragazza, quasi senza fiato, quando, scagliato a terra da un pugno vigoroso, andò a rotolare sotto il tavolo come gli si fossero stroncate le gambe. Un giovane contadino stava fra lui e la Francesca; una svelta e bella maschia figura, fresca e robusta come una giovane quercia. Calcando il piede sul petto al giacente e tenendo il pugno sollevato, se ne stava come il poderoso gladiatore sull'avversario atterrato, gridandogli:

— Stattene costà, vigliacco, e non far più una mossa, se no esco dai gangheri e mi servo della tua zucca vuota per tamburo! Se vuoi star fra le genti, impara prima come ci si ha a stare... e finchè non l'hai imparato rimani nella stalla, dov'è il tuo posto, e fatti passar là i fumi.

Intimorito e quasi non più ebbro, il conciaiolo, curvo curvo, si tolse di terra e se la svignò come un cane feroce tenuto in rispetto non tanto dal calcio ricevuto quanto dall'occhio dell'uomo in cui ha riconosciuto il suo padrone e maestro.

Gli altri se ne stavano muti ed immobili com'eran rimasti fino dal primo apparire del giovanotto, la cui figura e il cui contegno era tale da far capire che avrebbe saputo farsi render ragione di qualunque parola o risata fuor di proposito. Mastro Stalligi, imbarazzato, si occupava della borsa che aveva alla cintola; il mercante di legname cercava le parole più convenienti per salutare il fratello; ma chi fissava con occhio di vera compiacenza il sopraggiunto si era il maestro di scuola.

Anche gli occhi di Francesca erano rimasti fissi su lui, ma ciò che risplendeva per entro non si sarebbe potuto rendere a parole: non era sorpresa, chè anzi le parve naturale ch'ei le fosse apparso appunto nel momento ch'ella ne aveva bisogno e come un angelo del cielo; non era gioia, perchè sarebbe un dir poco; non beatitudine, perchè troppo sarebbe... era l'intima, tacita soave contentezza di chi nel sentimento della propria nullità, senza speranza e senza osar concepir niuna brama, gode seco stesso e s'ammira dei pregi di un ente superiore.

Con gote ardenti e sguardi scintillanti ella se ne stava dinanzi a lui colle braccia conserte al petto, in atteggiamento quasi di chi aspetta i comandi del proprio signore per inchinarvisi. Parole non seppe trovarne, nemmeno allora che il salvatore con sulle labbra un lieve sorriso, amichevole ma alquanto improntato di degnazione le si fece più vicino:

— Questa volta sono arrivato proprio in tempo! — le disse la sua voce armoniosa e sonora. — Buon dì, Francesca, sei ancora spaventata? Non temere: il vigliaccaccio non ti darà più noia in seguito, e speriamo neanche altri...

— Buon dì, Sisto... — rispose ella — buon dì, signor possidente — si corresse poi.

— Cotesto potevi ometterlo — rispose ei brevemente — io non sono un signore, sono un contadino e tale voglio essere; puoi chiamarmi dunque liberamente Sisto.

— Non so che cosa dovrei dire e fare per ringraziarvi... per ringraziarti, Sisto...

— Il migliore ringraziamento sarebbe che tu mi seguissi. Cotesto non è posto adatto a te; tu non sei fatta per essere una cameriera d'albergo, a cui ogni omaccio può stendere le sudicie zampe...

Francesca abbassò gli occhi, ma ella principiava a rimettersi dal suo turbamento e rispose a voce bassa, ma ferma:

— Si può essere in ogni stato onesti e per bene.

— Verissimo, e una persona di giudizio come te ci riesce anche; ma pure tu hai veduto ora come può andare la cosa; e se abbiamo una diritta strada e piana che ci conduce alla chiesa, perchè dovremo scegliere quella più dirupata sul monte? Mi sono sentito una stretta al cuore come ho sentito che tu avevi lasciato di stare a servizio dei Graber e ti sei allogata qui per cameriera! Perchè hai fatto ciò, Francesca?

La ragazza chinò gli occhi di nuovo, arrossendo.

— Non posso dirlo... — rispose con visibile ripugnanza — a nessuno... e nemmeno a te — soggiunse, come volendo mitigare l'impressione delle sue parole... mi sono proposta di tenerlo celato finchè abbia eseguito ciò che ho in mente...

— Dev'essere davvero qualche cosa di particolare, ma non mi stupisco de' tuoi misteri; sei stata sempre così; non so ancora il perchè tu ne sii andata dal podere così in furia di notte come la morte arriva... Gli è forse anche cotesto un segreto?

— No — diss'ella, fissandolo con fermo sguardo — volontieri nol dico ma non vi è nulla in ciò di segreto, e chi avesse voluto saperlo, l'avria ben potuto fino d'allora facilmente; io non ci venni via spontanea dal podere di Aich; ci venni costretta...

— Costretta? — disse il giovane, facendosi addietro un passo nel suo stupore.

— Pensa all'ultimo giorno, Sisto, in cui io era al podere.... Tu, Baldassare e la Susanna eravate iti al tribunale provinciale per via dell'eredità e della divisione de' beni, e poi, ritornati, vi siete raccolti insieme intorno al tavolo in salotto e avete fatto conti e ragionato col soprintendente e gli assistenti di questo e quello... Quando siete venuti io ero nella stanza accanto e ho aspettato, credendo andereste via subito; poi, in seguito, ebbi tema, non vi credeste forse che mi fossi trattenuta per ascoltare e rimasi come una prigioniera... Mi posi il grembiule intorno al capo e mi sforzai di non capir nulla de' vostri discorsi ma non mi valse... Ho dovuto pure intendere il soprintendente chiedere che cosa avevate in animo di fare a riguardo mio... e rispondere che di ciò non v'era nemmeno da discorrere, che i genitori i quali quali m'avean tenuta e allevata come una figliuola di casa eran morti; ch'io potrei bensì rimanerne al podere ma come ogni altra servente.

(*Continua*).

delle acque, presso al castello di Windsor, fu rinvenuto un cofanetto contenente 125 chiavi false, mediante cui possono essere aperte tutte le porte del guardaroba.

È probabile ch'esse siano state fabbricate e nascoste da malfattori i quali attendevano un'occasione favorevole per svaligiare la famiglia reale d'Inghilterra.

È cominciata un'inchiesta.

SVIZZERA

Il 19 agosto ebbe luogo nel Cantone del Vallese l'elezione del vescovo di Sion. Il parroco del Vallese superiore è, a quanto sembra, uno dei più fanatici candidati clericali. Il diritto di elezione fu dapprima soggetto di lunghe lotte fra i Cantoni ed il Papa.

STATI-UNITI

Un dispaccio da Nuova-York 28 ai giornali belgi reca:

Il passivo della *Banca di California* è di circa di 14 milioni di dollari e l'attivo di sette od otto milioni.

Il signor Ralston, presidente della Banca, si è suicidato. *(Vedi Ult Not.)*

CHINA

Notizie da Pekino 28 recano che il vicerè Li-Hung-chang fece attendere il sig. Wade alla porta, mentre quest'ultimo gli faceva una visita ufficiale.

Il sig. Wade si allontanò.

Il vicerè fece immediatamente delle scuse.

L'affare è considerato di a senna importanza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1. Regio decreto 15 agosto, preceduto dalla relazione a Sua Maestà, che dal bilancio del ministero delle finanze (1875) autorizza una prelevazione di lire 25,000 da portarsi in aumento al capitolo *Armamento della guardia nazionale* del bilancio del ministero dell'interno.

2. Regio decreto 15 agosto, che autorizza il comune di Pisa a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni alla introduzione in città.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il 27 agosto, in Santa Croce sull'Arno, provincia di Firenze, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

CRONACA DI ROMA

I muratori erano ieri di cattivo umore. Due sole risse vi furono in Roma e queste avvennero fra muratori. Due di costoro vennero a questione in una delle fabbriche del Macao, e dopo la solita litania d'improperi, ingiurie, minaccie, diedero mano ai mattoni ed uno andò a colpire alla testa dell'avversario producendogli una grave ferita.

Egualmente in via Bonella due altri muratori si bisticciarono un pezzo per ragioni di mestiere fino a che forse per finirla con le chiacchiere, uno di essi assestò un colpo di martello sulla testa dell'altro e lo ferì leggermente.

La cronaca della questura riferisce di aver fatto pochi arresti di oziosi e vagabondi.

Delle guardie di questura che mostrarono un poco troppo zelo la sera del famoso concerto Laici, fuori la porta del teatro, quattro stanno ancora agli arresti.

Dall'inchiesta risulta intanto positivamente che in quel momentaneo tafferuglio non vi sono stati feriti di sorta, e non toccò che un colpo di daga a piatto sulle spalle di uno dei curiosi, colpo che non gli produsse male veruno.

Un manifesto del sindaco invita i giovani del comune di Roma inscritti sulla lista di leva della classe dei nati nel 1855, di recarsi nella sala del palazzo dei Conservatori in Campidoglio alle ore 9 antim. nei giorni qui sotto indicati per estrarre il numero.

6 settembre 1875 per la lettera A. 7 id. dalla lettera B alla C. 8 id. dalla lettera D alla L. 9 id. dalla lettera M. alla P. 10 id. dalla lettera Q alla S. 11 id. dalla lettera T alla Z.

L'elenco dei giovani mantenuti inscritti sulla lista sarà ad ognuno visibile nell'ufficio di leva posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola, dal primo al 5 del settembre corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 31 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 761,5

Termometro Centigrado

Massimo = 27,9 — Minimo = 21.1

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta 12.56

Vento dominante. Sud Sud-Ovest nella mattina, Ovest nel pomeriggio e la sera.

Stato del cielo. Nella notte precedente temporali lontani con lampi e tuoni continui, e poca pioggia in Roma a ore 1 1¼. Giornata serena con solo pochi cumuli la mattina.

Pioggia in 24 ore. 1mm,9.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto il programma della compagnia equestre Guillaume che verso la metà del mese darà principio ad un corso di rappresentazioni al Politeama romano. La compagnia Guillaume, com'è noto, è una delle migliori nel suo genere.

— Al Corea piacque e si replica il dramma *Giulio Cesare* del signor Ulisse Barbieri.

— Iersera il numeroso pubblico che assisteva al concerto di piazza Colonna ha avuto una gradita sorpresa. Suonava la la musica del 40° reggimento di fanteria testè giunto a Roma, e l'ottima esecuzione di tutti i pezzi del programma trasse più volte gli uditori a fragorosi applausi. Oltre l'esecuzione perfetta conviene lodare anche le riduzioni fatte con garbo. Ci duole di non conoscere il nome del capo-musica che dev'essere un artista di merito non comune. Abbiamo cercato nell'*Annuario militare* almeno il nome del colonnello, ch'è il cav. Filippo Ponza di San Martino. Lo preghiamo dunque di trasmettere le nostre congratulazioni al suo bravo capo-musica, ed accetti anch'egli la lode che gli spetta, giacchè il merito di una buona musica appartiene sempre in gran parte al colonnello che comanda il reggimento. È desiderio generale che la musica del 40° si faccia udire spesso in piazza Colonna.

— La compagnia buffa napolitana che è stata tanto applaudita al teatro Rossini, occuperà nel mese di settembre corrente le scene del teatro Valle, e incomincerà le sue rappresentazioni riproducendo la *Figlia di Madama Angot*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Perseveranza*:

In occasione della venuta di S. M., si troveranno a Milano i ministri della guerra e degli esteri.

Il ministro della guerra giungerà domani sera nella nostra città.

Onorificenze. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia che S. M. l'imperatore di Austria-Ungheria ha nominato commendatori del suo Ordine di Francesco Giuseppe il conte Giovanni Cittadella e il cav. Guglielmo dottor Berchet; cavalieri del detto Ordine i signori avv. Nicolò Battaglini, dottor Carlo Gardini, cav. Giuseppe Malvezzi, prof Enrico Legnazzi e Teodoro Reimeyer; ed ha conferito la croce d'oro del merito colla corona, al signor maestro Angelo Tessarin.

La M. S. inoltre volle fregiare colla commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe il cav. Paride Zajotti, redattore e gerente di questa *Gazzetta*.

Mistero! — In attesa di ulteriori schiarimenti, togliamo quanto segue dal *Corriere delle Marche* di Ancona del 31:

Questa mattina giunsero alle nostre carceri 18 persone da Arcevia, tra cui il segretario del comune, il chirurgo primario dottor Rocchi, il marchese Spreti di Ravenna, il prof. Speranzini, il sig. Palazzi, impiegato al registro, ecc., ecc.

La causa di questo arresto ci viene narrata in un modo così confuso e poco verosimile, che vogliamo aspettare maggiori schiarimenti prima di parlarne.

Si tratterebbe di qualche disordine avvenuto in Arcevia domenica sera, in occasione d'una pubblica festa.

Ma la qualifica, la posizione sociale e la età della maggior parte degli arrestati stenta a far credere che possano essere compromessi in cose di questo genere.

Il sindaco e la Giunta municipale di Arcevia si dimisero, e ci si dice in seguito alla condotta della forza pubblica nei fatti di domenica.

Ancora dell'assassinio dei ragazzi. — La *Nazione* giuntaci oggi ha i seguenti ulteriori particolari sull'atroce misfatto perpetrato nel paese dell'Incisa:

Il carradore Callisto Grandi, detto *Carlino* o il *Pelato*, è un giovane di 24 anni, e pare che nel paese fino a tutt'oggi non avesse dato nessun motivo di lamento, tanto che era ben veduto ed aveva vari conoscenti ed amici.

Appena che fu dal fabbro ferraio Giovanni Grossi e dal carradore Bellini attestata la prova della bottega ove egli martoriava il povero fanciulletto Turchi, rimproverato dall'assessore comunale Ceccherini per la scellerata sua condotta, replicava che egli così aveva agito solo perchè quel bambinetto gli aveva tirata una sassata, e così dicendo confuso e spaurito fuggiva ricoverandosi in una casa dei suoi parenti lì prossima.

Il bambinetto Turchi, al quale si prestano tutte le cure mediche necessarie ed ha potuto rispondere ad un primo interrogatorio, narra con parole interrotte che verso le 11 e 3/4 di mattina, dopo aver preso del pane, era andato a mangiarlo presso la bottega del Grandi, il quale lo avvertiva che ben presto sarebbero venuti li altri giovanetti per fare ad appiatta cuca ovvero a *rimpiattarello*. Avendo accettato il Turchi, entrò in bottega, ed il Grandi gli consigliò di nascondersi in sottoscala per non farsi trovare, e condottolo in quel posto lo fece scendere in una buca appositamente preparata, e mentre il ragazzetto vi si adagiava stando bocconi, il Grandi lo prese per il collo con una mano e con l'altra gli gettava sopra un corbello di rena. Facendo allora quel giovanetto dei grandi sforzi per uscire da quella posizione, tanto più che erasi spaventato perchè con la mano il Grandi sembrava tentasse strangolarlo, si diè a gridare, ma sentì ben presto che era martellato nella testa con un ferro che il Grandi gli pose poi forzatamente in bocca ferendolo in più parti del palato. Robusto come era peraltro quel bambinetto, malgrado le nuove violenze subite, continuò a gridare finchè, gettati a terra gli sporti dalla bottega, potè essere dagli accorsi salvato da certa morte.

Al seguito di queste dichiarazioni, le Autorità investigatrici, composte del pretore di Figline, del comandante della luogotenenza dei RR. carabinieri di Pontassieve e del delegato di quest'ultimo paese, si diedero a fare ricerche nel sottoscala di quella bottega, ove, dopo minute ricerche, rimasero sorpresi di trovare un numero d'ossa umane appartenenti a dei bambini, a quanto pare, ivi sepolti da parecchio tempo.

Questa scoperta non fece che accrescere l'errore dal quale è tuttora compresa la popolazione dell'Incisa, tanto più che essa assistè al trasporto che di quelle ossa accuratamente venne fatto da quel luogo alla stanza mortuaria, ove saranno esaminati con ogni cura dai periti dell'arte.

Continuano frattanto le ricerche, e la pubblica voce accenna ad altri cadaveri che si possano trovare nella casa del Grandi, la quale è guardata a vista, come pure è guardata a vista quella ove egli si rifugiò e che, senza l'intervento della forza e senza gli sforzi dell'assessore Ceccherini, del segretario comunale, avv. Francesco Forti, e di varie altre persone influenti del paese, sarebbero state incendiate dal popolo.

A Figline, dove si seppe che il Grandi doveva giungere per esser rinchiuso in quelle carceri, la popolazione si schierò tutta per la via e lo accolse con fischi e con imprecazioni.

Congressi. — Col giorno 22 settembre corrente si apre in Firenze il secondo Congresso cattolico italiano.

Processo Satriano. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Ci fu detto che la difesa del senatore Satriano imputato di reato comune avanti il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia sarebbe stata sostenuta dall'onorevole avvocato deputato Mancini.

Ora sappiamo invece che l'onorevole Mancini fu bensì invitato ad assumerla, ma non fu in grado di accettare lo invito, essendo ormai quasi interamente consacrato all'esercizio della avvocheria nelle più gravi ed importanti cause civili, ed alieno dall'assumere difese penali senza il concorso di ragioni e circostanze di eccezionale gravità. La difesa del Satriano, se siamo bene informati, sarà sostenuta, ove bisogni, dall'onor. avv deputato Pierantoni.

Morte asfissiate. — Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

La notte del 21 andante sviluppavasi incendio in una casa di Petralia Sottana il cui piano terreno era destinato a deposito di paglia. Il piano superiore abitato da tre sorelle contadine fu invaso così rapidamente dal fumo e dalle fiamme che un coraggioso carabiniere entratovi con pericolo grandissimo da una finestra le trovò già perite per asfissia. Ciò non ostante furono i loro cadaveri portati altrove, ed il lavoro di soccorso continuò attivissimo per oltre sei ore tantochè si poterono salvare dalle fiamme le case vicine pur esse seriamente minacciate. Vuolsi che l'incendio sia stato dolosamente appiccato da qualche malevolo.

Temporale. — Si legge nella *Perseveranza* del 31:

Ieri e quasi a tutto ieri avvicendaronsi i temporali nella nostra città con lampi, tuoni fulmini e pioggia a dirotto. Negli appartamenti della nostra Società Patriottica è caduto un fulmine il quale, entrato per la finestra, uscì per un camino senza recar danno a chicchessia. Una bufera pare abbia imperversato in alcune località, giacchè sappiamo che sulla linea ferroviaria Casale-Vercelli, ieri notte, vennero rovesciati molti pali telegrafici.

Audace aggressione. — Si legge nel *Ravennate* del 31:

Accade nel Borgo Adriano un brutto quanto audacissimo fatto. Due individui bussano alla casa di tal... La padrona, donna sitante sui trentacinque anni circa, sola in quel momento in casa, apre e i due sconosciuti entrano con un pretesto. Appena entrati uno si lancia sulla donna, e dopo colluttazione l'imbavaglia, aiutato a ciò anche dall'altro mariuolo che, chiuso l'uscio, andò a dargli mano. Poscia aprono tavolini, comò, armadi, e fatto bottino del più bello e del più buono, se ne partono. Una volta fuor dell'uscio i malandrini, la donna grida, si dibatte. Sentono i vicini, entrano, e la povera vittima dell'aggressione, narrato il fatto contesta il danno riportato e corre all'ufficio dei carabinieri a spergere querela. L'arma dei carabinieri fa indagini, ma i ladri sono ancora sconosciuti.

Cenno necrologico — Il *Giornale di Sicilia* annunzia la morte del professore Giuseppe Arcoleo, direttore della clinica oftalmica nell'Università di Palermo.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Confusione ippica — Appunti di Telesforo Tomcari — Fano, tip. Lana.

Bollettino consolare, luglio 1875 — Roma, libreria Bocca.

Il 5 aprile 1875 in Venezia. Ode di Nunzio Serra. — Palermo, tip. Giadiano.

NOTIZIE ULTIME

S. A. R. il principe Umberto si è recato il giorno 31 agosto a visitare l'arsenale di Castellammare e la corazzata *Duilio* colà in costruzione. Passò quindi in rassegna la squadra permanente ancorata a Pozzuoli assistendo a manovrare a bordo della *Venezia* e alla *Maria Pia*.

S. A. R. ha espresso vivissima soddisfazione per l'impressione riportata nella sua visita.

L'epoca degli esami di ammissione alla R. Scuola di marina, che era stata stabilita per il 1° ottobre prossimo, è stata ora prorogata sino alla metà del mese di novembre. Tale determinazione è stata adottata dal ministro di marina affine di lasciare tempo ed agio ai candidati, che ancora non avessero ottenuto il certificato del quarto anno di corso ginnasiale, di presentarsi agli esami che avranno luogo ai Ginnasi in ottobre, e conseguire tale documento indispensabile per l'ammissione alla Regia Scuola.

IL MARCHESE AINARDO DI CAVOUR

Il nostro corrispondente torinese ci annunzia la morte del marchese Ainardo di Cavour, avvenuta nel castello di Santena. Egli era nato nel 1833 dal marchese Gustavo (fratello al celebre uomo di Stato) e da Adelaide Lascaris di Ventimiglia. Con lui si spegne il glorioso nome di Cavour, il quale non vivrà ormai che nel cuore e nella memoria degl'italiani e nella storia generale d'Europa. Il marchese Ainardo era depositario di tutti i documenti e le carte di suo zio e se ne mostrò geloso custode. Giova sperare che sarà stato provveduto alla conservazione di questo prezioso deposito.

La *Liberté* dice che, appena ritornato a Parigi, il presidente della repubblica convocherà al ministero della guerra i comandanti dei corpi d'armata che devono prendere parte alle grandi manovre.

— Lo stesso giornale smentisce la notizia che il ministro della giustizia prepari una nuova legge sulla stampa.

— Gli ufficiali di stato maggiore incaricati dei lavori di revisione della carta di Francia hanno compiuto le loro operazioni nei dipartimenti dell'Est.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che, malgrado la sua promozione al cardinalato, monsignor Simeoni continuerà ad occupare il posto di Nunzio pontificio presso il re Alfonso.

Nello stesso dispaccio si afferma che il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di spedire 12,000 uomini a Cuba dal 25 settembre al 10 ottobre sopra vapori commerciali già noleggiati.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 29 agosto:

« Non vi può esser dubbio che tutta la Bosnia occidentale, lungo il fiume Sava, è in piena ribellione. I fuggiaschi sul suolo austriaco, il cui numero ascende ad 8000, secondo le ultime notizie, sono in gran parte le mogli ed i figli dei ribelli, i quali abbandonarono i loro villaggi recandosi sulle montagne.

« Gl'insorti dell'Erzegovina formarono un governo nazionale sotto la direzione di Ljubobratich, e si crede rifiuteranno la proposta mediazione dei consoli.

« I capi insorti furono assicurati dai loro amici montenegrini che fra breve tutto il Montenegro verrà in loro aiuto. In Serbia continuano i preparativi militari. Il ministero della guerra a Belgrado ordinò una visita generale delle armi e dell'equipaggiamento delle truppe, compreso le ambulanze. I militi serbi ricevettero l'ordine di trovarsi pronti con provviste per tre giorni allorchè saranno chiamati. Si accumulano provvisioni nella fortezza di Semendria ed altre località e si requisiscono tutti i cavalli servibili nel paese. »

Al contrario d'una parte della stampa viennese, il *Times* continua a credere necessario il completo distacco della Bosnia e dell'Erzegovina dalla Turchia per far cessare interamente i timori di complicazioni nella quistione d'Oriente.

« Non diciamo, scrive esso, che le difficoltà non si possano superare. Le potenze cristiane possono insistere affinchè la Bosnia e l'Erzegovina siano poste sotto un governatore di loro scelta, che non possa essere dimesso senza il loro consenso, e che abbia quasi pieni poteri. Esse possono chiedere che i Consigli locali siano aboliti ovvero che i cristiani vi siano rappresentati in proporzione del loro numero. Esse possono insistere affinchè il fanatismo maomettano sia tenuto in freno anche colla forza e che, se non vuole obbedire a governanti cristiani, abbia ampie agevolezze per emigrare in altre parti della Turchia.

« Queste riforme pacificherebbero la provincia ed in progresso di tempo la renderebbero anche prospera. Ma questo è soltanto un altro modo per dire che l'Erzegovina dev'essere tolta al dominio diretto della Turchia e posta in una posizione simile a quella della Serbia. Essa può nominalmente rimanere sotto il protettorato della Porta, e pagare un tributo, ma non vi può essere tranquillità costante finchè si trova in relazione intima con uno Stato il quale persiste a regolarsi coll'intolleranza del Corano anche in mezzo alla sua decadenza morale.

« Nè v'ha motivo a temere che il cambiamento richiesto ravvivi le grandi rivalità ed i malintesi che provocarono la guerra di Crimea. La creazione d'un altro Protettorato altererebbe poco o nulla l'equilibrio di potere ed avrebbe il vantaggio di indicare la via mediante cui la Porta può gradatamente liberarsi dalle sue imbarazzanti responsabilità senza suscitare una perturbazione europea.

LA CRISI BANCARIA A S. FRANCISCO

Un telegramma da Filadelfia, 28, al *Times*, reca:

« Venerdì mattina la *Merchant's Exchange Bank* a San Francisco annunziò la sospensione degli affari in conseguenza dell'agitazione per la crisi e della mancanza di numerario.

« Si crede che la Banca sia perfettamente solvibile. Tanto essa che la Banca nazionale dell'oro (*National Gold Bank*) riprenderanno gli affari lunedì prossimo.

« La Camera di commercio tenne una grande adunanza quest'oggi, in cui decise che sarebbe più dannoso che utile aggiornare la scadenza delle cambiali.

« L'agitazione, che si era in gran parte calmata, si accrebbe in seguito alla notizia del suicidio del signor Ralston, presidente della Banca di California. L'Ufficio di direzione chiese venerdì mattina al signor Ralston di dimettersi, ciò ch'egli fece. Verso le 3,25 pom. il signor Ralston si gettò dalla finestra dopo aver preso il veleno. Allorchè venne raccolto egli viveva ancora, ma verso le 5 spirò.

« La notte scorsa la vie erano affollate. Una speculazione disastrosa sulle azioni delle miniere della Nevada fu causa del fallimento della Banca, le cui passività ascendono a 15,000,000 di dollari e l'attivo a 5 milioni di dollari.

« Siccome la Banca non fece molte tratte in lire sterline recentemente, il panico di San Francisco non si estenderà alle città dell'Atlantico, come finora infatti pose sul nostro mercato. »

Secondo un telegramma da Berlino, 29, ai giornali inglesi, il duca di Edimburgo ha visitato testè la grande Fiera a Nishni Novgorod. Ad un banchetto dato al principe dall'Associazione mercantile di quella città, il governatore della provincia, conte Kutais fece un brindisi alla regina Vittoria. Si spedì un telegramma per informarla, e S. M. rispose da Balmoral ringraziando. Il principe Alfredo che portava l'uniforme del suo reggimento di usseri russi, propose un brindisi allo czar ed alla czarina.

LE FINANZE DEGLI STATI UNITI

Il segretario del Tesoro degli Stati Uniti pubblicò l'esposizione delle entrate e spese nell'anno finanziario che terminò il 30 giugno 1875:

Entrate		
Dogane	doll.	157,167,722 35
Prodotti interni	»	110,007,493 58
Vendite di terreni pubb.	»	1,413,640 17
Diverse	»	19,411,195 00
	doll.	288,000,051 10
Spese		
Spese civili e diverse,	doll.	71,070,702 98
Esercito	»	41,120,645 98
Marina	»	21,497,626 27
Indiani e pensioni	»	37,840,873 04
Interessi del debito	»	103,093,544 57
	doll.	274,623,392 84

L'eccedenza delle entrate sulle spese è di dollari 13,376,658 26.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 1° settembre. — Il Re partirà domani nelle prime ore antimeridiane per Milano, ove arriverà verso le ore 7.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Sebastiano, 31. — I carlisti si concentrano nella Guipuzcoa.

La deputazione della Navarra chiamò sotto le armi tutti gli uomini validi, celibi o ammogliati, dai 17 ai 50 anni. Molti emigrano in Francia.

Avana, 30. — A San Domingo è scoppiato un movimento rivoluzionario in favore dell'ex-presidente Baez. La capitale e Porto Plata restano fedeli al governo.

Il generale Balsameda, capitano generale di Cuba, spedì a San Domingo alcune navi per proteggere gl'interessi spagnuoli.

Belgrado, 31. — Fu costituito un nuovo gabinetto che sarà annunziato probabilmente questa sera.

Il gabinetto è così formato:

Stevtscha alla presidenza ed ai lavori pubblici, Grujc all'interno, Ristich agli esteri, Radivoi Miloikovic alla giustizia, il colonnello Nicolic alla guerra, Jovanovic alle finanze e Stojan Bascovic ai culti.

Londra, 31. — Si è costituito un Comitato per assistere gl'insorti dell'Erzegovina e della Bosnia.

Il conte Russell presiederà alla sottoscrizione.

Shanghai, 30. — L'ingegnere capo della dogana, il guardiano del faro ed i loro impiegati chinesi furono assaliti dai contadini del promontorio di Schantung.

Pest, 31. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso del Trono dice che sono necessarie grandi riforme in tutti i rami dell'amministrazione, e specialmente nel sistema finanziario, per ottenere l'equilibrio del bilancio più presto che sia possibile, ed esprime la speranza che con queste riforme si potranno vincere le attuali difficoltà.

Il discorso parla quindi delle riforme dell'amministrazione giudiziaria, dei nuovi tronchi di ferrovia da costruirsi, della riforma della Camera dei magnati, dello scioglimento delle quistioni religiose, specialmente quella del matrimonio, della quistione della Banca Nazionale e delle trattative riguardanti il compromesso fra le due parti della monarchia, conchiuso nel 1867 per dieci anni.

Il discorso soggiunge che le nostre relazioni colle potenze sono cordiali e ci autorizzano a sperare che, malgrado gli avvenimenti sopravvenuti recentemente, la pace sarà mantenuta e che il Parlamento potrà dedicarsi, senza essere turbato, ai suoi lavori.

Il discorso fu accolto con prolungati evviva.

Barcellona, 29. — Il generale Martinez Campos autorizzò Lizarraga a recarsi a Barcellona.

Lo stesso favore fu ricusato al vescovo di Seo d'Urgel, il quale andrà ad Alicante cogli altri prigionieri.

Ragusa, 1. — Nelle ore pomeridiane di lunedì gli insorti furono attaccati da 4 battaglioni delle truppe regolari con 4 cannoni, presso il monastero di Duzi. Dopo una breve resistenza, gl'insorti abbandonarono il monastero e si ritirarono sulle montagne.

Fersich effendi, console generale di Turchia a Ragusa, è morto questa notte.

Ragusa, 1. — La flotta turca sorveglia le coste dell'Albania.

I turchi fecero levare l'assedio di Trebigne e di Drien ed occuparono il convento di Duzi che era fortificato.

Le comunicazioni fra Ragusa e Trebigne sono libere.

Belgrado, 1. — L'*Omladina* fece in onore del principe una passeggiata con fiaccole, probabilmente come una dimostrazione per la formazione del nuovo gabinetto.

Londra, 1. — Assicurasi che il principe di Galles s'imbarcherà a Venezia per le Indie il 16 ottobre a bordo del *Serapis*, e sarà accompagnato da una parte della squadra del Mediterraneo fino ad Atene.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	31
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	78 02	78 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Dette emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 90	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1825 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA
1 settembre 1875 (ore 11 1/2 a.m.)

La liquidazione benchè non fosse facile fu regolarmente. Questa mattina stante la leggera ripresa verificatasi ieri sera sui boulevards di Parigi eccediamo con disposizioni piuttosto buone pella Rendita, la quale diede luogo a parecchi affari da 77 35 a 77 80 per fine corrente, restando domandata a quest'ultimo prezzo.

Vivamente richiesta la pronta a 77 35 con scarsa lettera a 77 40.

Nulla in Prestiti cattolici.

Le Banche romane 1410 prezzo fatto.

Intrattate le Generali.

Il Turco relativamente debole 38 35 a 38 30.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 106 70 a 106 95.

Londra 3 mesi 27 03.

Oro 21 51.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' più ferma la Rendita, domandata a 77 55, offerta a 77 60 fine mese, ma inattiva.

Il Turco 38 15 denaro 38 30 lettera pure senz'affari.

FIRENZE	31	1
Rendita Italiana 5 %	74 80 n.	75 10 n.
Napoleoni d'oro	21 53 c.	21 53 c.
Londra 3 mesi	26 98 »	26 98 »
Francia a vista	107 67 »	107 67 »
Imprestito Nazionale	60 50 n	— —
Azioni Tabacchi	822 — »	824 — n.
Az. Banca Naz. (nuove)	1975 — »	1988 — n.
Strade ferr. Meridionali	330 — »	332 — fm
Obbligazioni dette	— — n.	230 — »
Banca Toscana	1170 — »	1190 — »
Credito mobiliare	728 — n.	728 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	31	1
Rendita francese 3 %	65 90	66 15
» » 5 %	103 [illegible]	103 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 [illegible]	71 95
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	241 —	[illegible] —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863.	222 —	[illegible] —
Ferrovie romane, azioni	66 —	[illegible] —
Obbligazioni Lombarde	235 —	[illegible] —
Obbligazioni Romane	220 —	[illegible] —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	[illegible]
Cambio sull'Italia	7 —	[illegible]
Consolidato inglese	94 1/8	94 11/16

VIENNA	30	31
Mobiliare	206 90	208 40
Lombarde	98 50	98 50
Banca Anglo-Austriaca	90 —	100 —
Austriache	268 50	267 50
Banca Nazionale	921 —	919 —
Napoleoni d'oro	8 93 1/2	8 92 —
Argento	102 10	101 95
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	73 —	73 —
» » in carta	69 90	69 80
Union-Bank	85 30	85 10

BERLINO	30	31
Austriache	494 —	495 —
Lombarde	173 —	174 50
Mobiliare	365 —	369 —
Rendita Italiana	72 30	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	30	31
Cons. inglese	da 94 1/2 a 94 5/8	da 94 1/2 a — —
Rendita It.	» 71 1/8 a — —	» [illegible] a — —
Turco	» 34 3/4 a 34 7/8	» [illegible] a 35 —
Spagnuolo	» 18 1/2 a 18 5/8	» 18 5/8 a 18 3/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 1/4 a — —	» 74 7/8 a — —

(*) Per settembre.

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible] Giovalini, Gerente.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

RITROVATO IMPORTANTISSIMO!

LA CUCINA AUTOMATICA — ECONOMICA — PORTATILE

Sistema COPPI e NERI con privativa

Con questa cucina che fondasi sull'applicazione del principio fisico dell'isolamento del calorico, si ottiene la carne lessata ed un eccellente brodo (consommé) con soli 10 minuti di un buon fuoco.

L'economia che si ottiene con questa cucina è del 90 0[0 sul combustibile e del 50 0[0 sul condimento (sale). Si dice portatile perchè la chiusura ermetica, della quale è provvista, la marmitta impedisce al liquido di scorgare durante il trasporto della cucina che, si può fare a guisa di una sacchetta da viaggio per mezzo delle cinghie o maniglie, delle quali è provvista esteriormente all'apparecchio isolatore del calorico.

Cucine della capacità di litri	4	L. 15 —
»	6	» 18 —
»	9	» 25 —
»	18	» 35 —
»	30	» 45 —
»	40	» 60 —

Deposito per l'acquisto in Roma da NATALI all'Emporio in via del Corso; in Firenze da PINEIDER, piazza della Signoria.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sola volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidora, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

I PREPARATI ALL'EUCALIPTUS GLOBULUS

guariscono prontamente ed infallibilmente

la tosse, i reumatismi ed i geloni

Elisir d'Eucaliptus Globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 4 30.

Pasta Pettorale all'Eucaliptus Globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 2 60. per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus Globulus

contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle ecc., il flacon L. 3 00 franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

WIENER RESTITUTIONS FLUID per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 30
Franco per ferrovia . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.** Le commissioni si ricevono anche presso l'Agenzia Taboga via Caciabove, vicolo del Pozzo, 54, **Roma**. Aumentando L. 3 si spedisce franco di porto a domicilio.

Per sole LIRE VENTI

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di cinque minuti, senza legna, nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di centim. 24 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, num. 48.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

INIEZIONE

DE BERNARDINI — Balsamico profilattica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova

In Roma. Sinimberghi, Desiderti Marchetti, Donati, Baretti, Serrai Salvagiaconi, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile e Zappi (1)

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 Chil.

PER SOLE **LIRE 2 50**

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita; adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Per i signori Rivenditori di Pianoforti ed Harmonium.

MASON E HAMLIN ORGAN C.

IN BOSTON

la più gran fabbrica di Harmonium nel mondo, che fabbrica come notoriamente conosciuta i più belli e migliori Harmonium a prezzi molto ristretti e che ha ricevuto in seguito alla eccellente qualità dei suoi istrumenti più di 80 sublimi distinzioni ultimamente in ispecialmodo all'Esposizione di Vienna del 1873, ha eretto un gran deposito a *Vienna Baeckerstrasse* 2 il quale manda prezzo corrente e disegni a chiunque ne fa richiesta.

LA GARA DEGLI INDOVINI

Si sono già pubblicati *tre* numeri di questo grazioso ed elegante periodico mensile. Il terzo numero or ora uscito, contiene i seguenti giuochi: Reminiscenze storiche, Rompicapo mitologico, Chiave diplomatica, Rompicapo 1° e 2°, Indovinello, Sciarade, Logogrifo, Rebus, Enimma storico, Scacchi. Ad ogni specie di giuochi è sempre annesso un premio di un quadro oleografico da estrarre a sorte fra gli associati indovinatori, oltre ad un premio fisso a quelli che danno l'esatta spiegazione di tutti i giuochi.

Prezzo annuo d'abbonamento

Per l'Italia L. 5. - Per l'Estero L. 9.

Si spediscono i numeri arretrati

Spedire l'importo in vaglia postale alla Direzione della GARA DEGLI INDOVINI. — Torino, via S. Francesco d'Assisi 11.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

DA VENDERE

La villa ed il demanio di Prangins

(Lago di Ginevra)

Il demanio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Iura, venti minuti distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 5, Great George Street a Londra e ai signori Viguier, notaro a Ginevra; I. Martheray, notaro a Nyon; Gaston e C°, banchieri a Vevey.

VERO SUCCO DI BIFTECK

DEL DOTT. ROUSSEL DI METZ

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacon L. 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COSTRUZIONE

di seghe e macchine arnesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn** e **Malatesta**.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni, —	» 2 47	
A 35 anni, —	» 2 82	
A 40 anni, —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni, —	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni, —	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni, —	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22. 1

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

e delle strade ferrate

ANNO II.

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'Estero

Abbonamento per un anno L. 15; per sei mesi L. 10.

Dirigersi personalmente o con vaglia postale all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. ROMA.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Queste nuove aggiunte ha la proprietà di essere sempre pronte ad operare; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre *entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, più grande L. 2 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA *presso* l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY

DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3[4 per adolescenti	L. 12 —
id. id. per principianti	» 10 —
id. id. per artisti	da » 15 — a L. 30.
VIOLE	30 —
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	35 — a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —
id. » » 8 » in st. »	» 50 —
id. » » 9 »	» 55 —
id. » » 10 »	» 60 —
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50

Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Egregio Sig. Professore

Settignano, 5 dicembre 1874.

In conseguenza di una malattia venerea-erpetica perdetti tutti i bulbi capillari e rimasi con tutta la testa depilata.

Per circa dieci anni feci molte cure ed avrò speso circa L. 500 perchè alla mia età di anni 28 ero dispiacente essere calvo. Lessi il Giornale per accaso grazia e vidi lo specifico Adorniano che avrebbe fatto bene e vo'li provarlo. Appena spalmato sopra la mia cervice, dopo giorni 25 mi cominciò sulla testa venire un lanugine simile a quella che si vede ai bambini e dopo 40 giorni mi crescevano i capelli, da ritenere che dopo tre mesi debba fargli tagliare.

Serva la presente per vostri attestazione e miei ringraziamenti.

Suo servo
VINCENZO FANTECHI
Possidente.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta, esalta o guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivea da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Panta di questa città coll'amico intrinsecissimo Vincenzio Fantechi di Settignano, mi disse: e perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece bellissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provata questo, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 46 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come aveva alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crederà opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO BOCO
Via Cerretani, 8, ultimo piano.

ACQUA MAGICA

Tintura istantanea

per tingere i capelli e la barba in nero e castagno.

Innumerevole è la quantità delle Tinture che esistono oggidì la più gran parte delle quali sono di poca riuscita e sempre nocevole alla cute capillare.

L'acqua magica è la Tintura la più igienica che esista non presentando nel farne uso nessun pericolo.

Al contrario delle altre tinture conosciute che rendono i capelli ruvidi l'Acqua magica li fa diventare lucenti e morbidi, per cui, oltre all'essere una tintura superiore alle altre è pure un cosmetico prezioso.

Il modo di usarla è dei più semplici e non richiede nessuna cura.

Prezzo L. 6

Franco in tutto il Regno L. 7 50.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 50.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PASTICCHE RIGENERATRICI

del chimico **S. Strezino**

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dall'età.

Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze ciò costumano l'abuso della vita, concessero al perfezionamento di questo composto.

L. 2 50 la scat. con istruzione
» 3 10 franca di porto nel regno

Vendita in Roma, all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni **e per toeletta**

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea

ammessa in varie Esposizioni

PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRACESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per istesso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capellato; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre le pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce lo scoloramento e ristabilisce sempre il cuoio capellato in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.